Anno VIII — Mercordì 12 Febbrajo 1873 — N. 37

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 11 FEBBRAJO

Oggi da Madrid ci perviene un grave, se non del tutto inattesa notizia. Il re Amedeo ha abdicato. Il messaggio dell' abdicazione doveva essere comunicato oggi alle Cortes, a nulla essendo riusciti gli sforzi fatti per distogliere il re dalla sua decisione. Appena le Cortes, ricevuto il messaggio, avranno presa una risoluzione, il ministero rassegnerà i suoi poteri. Frattanto il Congresso si è dichiarato in permanenza onde stabilire un' accordo col ministero per mantener l' ordine, e trovare un rimedio a una situazione tanto anormale. Tali sono le notizie che oggi ci reca il telegrafo. Esse non ci permettono un sicuro esame della vera situazione in cui versa la Spagna; ma ov' esse si confermassero in tutto e la Spagna non allontanasse da lei, con una universale dimostrazione, i pericoli della crisi attuale, ognuno dovrà render giustizia alla lealtà del nobile principe che, chiamato da lei stessa a governarla, la ha lasciata di nuovo arbitra di sè medesima, dopo che i suoi ripetuti esperimenti a nulla approdarono per instaurarvi la libertà accompagnata dall'ordine.

Un dispaccio di Parigi ci annunzia che Broglie si è recato da Thiers e da Dufaure per spiegar loro il senso ed il valore della votazione con cui la Giunta nei Trenta ha respinta la proposta del ministro della giustizia. Il Broglio dichiarò che quella votazione non fu dettata da alcun sentimento ostile al sig. Thiers; ma il fatto si è che quella votazione era già stata interpretata in antecipazione dall'opinione pubblica e dalla stampa, che consigliava la Commissione ad accettare la proposta governativa. Dopo l'opinione manifestata dai più importanti organi del centro destro, favorevolissima alla proposta Dufaure, fece una tanto maggior meraviglia che la Commissione l'abbia respinta. Ben è vero che i fogli della estrema destra come l'*Univers*, l'*Union* e la *Gazette de France* si dichiaravano avversissimi a quel progetto, ma pareva che nella Commissione dei Trenta prevalesse piuttosto il centro destro che la destra pura. Però, dopo tutto, sembra difficile che alla fine non si trovi mezzo di venire ad una conciliazione fra il signor Thiers ed i conservatori. Il signor Broglie non è punto contrario all'accordo. In una nota pubblicata dal *Journal de Paris*, è detto che quel deputato « non cessò un sol giorno di fare gli sforzi più sinceri a favore della conciliazione. » Se la destra pura si ostinasse nel resistere ad oltranza al signor Thiers, essa correrebbe rischio di vedersi questa volta abbandonata dal centro destro, alla cui alleanza deve le vittorie riportate negli ultimi tempi.

L' *Univers* pubblica un estratto di lettera d' uno degli ultimi ministri di Napoleone, dalla quale apparisce, in conferma alle recenti pubblicazioni del signor di Grammont, che se il trattato francese coll' Austria e coll' Italia non fu firmato prima del 21 luglio 1870, ciò fu pel motivo che l' Austria pose a condizione la consegna di Roma all' Italia, al che la Francia si è ricusata. La fonte da cui giunge questa notizia è abbastanza sospetta; ad ogni modo prima di pronunciarsi in argomento, bisogna attendere quelle altre « rivelazioni » a cui non mancherà certamente di dar luogo il documento pubblicato in riassunto dal foglio clericale francese.

Secondo quanto annunzia la *N. Presse* di Vienna, il progetto pelle elezioni dirette in Austria avrebbe finalmente ottenuta l' approvazione sovrana; e i galliziani avrebbero determinato di non osteggiare quella riforma.

L' *Opinione* annuncia che l' Austria, avendo accettato l' arbitrato per la quistione del *Laurium*, ha già avuto da' governi interessati molti documenti indispensabili a rischiararla.

LETTERE DI MORTI

IV.

LA SATIRA CIVILE

Giuseppe Parini ai satirici ed umoristi e fanfulli dell' Italia una.

Dal mondo di là 1873.

Sovente odo evocarsi il mio nome e quello di un mio seguace, che fece del verso scutica per i contemporanei suoi. Il ricordarsi de' precursori tengo a buon segno; poichè si riconosce che chi ebbe ragione una volta e cercò il bene nel suo tempo ha parte nel bene conseguito da' successori ed in quello delle generazioni venture.

L' eredità di un popolo civile si forma così: trasmettendo e sommando tutto ciò che lasciarono le più vigorose individualità che in sè raccolsero e da sè espansero la *vis elatior* del loro tempo. È questa la catena spirituale che congiunge le età delle Nazioni e del mondo; catena, la quale su di ogni suo anello tiene scolpito qualche nome che rappresenta per i posteri il suo secolo.

I nomi de' poeti più che quelli dei grandi scienziati e degli uomini di Stato medesimi, che pure si distinsero nella vita operativa, s' imprimono nella memoria de' posteri: e ciò non è senza una ragione. Sono i *vates* appunto i vaticinatori ed evocatori de' tempi migliori, che vivono coi posteri più che non coi contemporanei, che intravedendo il meglio lo creano generandone il desiderio. Essi poi lasciano la musica dell'eletta parola educatrice perpetua de' venturi. Una terzina di Dante, che porta il suggello di una forte volontà, di un pensiero che s' inalza dal livello de' contemporanei com' alpe gigante prima ed ultima a far vedere la sua cima indorata dal sole a tutti coloro che stanno o si agitano nella pianura, è faro che illumina tanti che passano inominati in questo mondo, sebbene non inutili al progresso della umanità; è veramente la *lux perpetua* per molte anime.

Dante fu da un poeta vaporoso di Francia chiamato il gazzettiere del suo tempo. Egli difatti fu un grande gazzettiere; il quale impresse il forte suo pensiero sul nome e sulla vita de' contemporanei, che furono quasi fogli che seco lo portarono; ma non quei nomi e quegli uomini, tanti dei quali oscuri, fecero chiaro il suo nome, fu egli all' incontro che fece chiaro il loro.

Ora come va, che questo gazzettiere fece della sua gazzetta un'opera immortale? Come avviene ch'egli, imponendo alla sua gazzetta il nome di *divina commedia*, ebbe coscienza di fare opera duratura, un' opera morale, civile e politica da porsi al paro co' grandi poemi dell' antichità, e che dopo molti secoli tutte le Nazioni civili del mondo gli diedero ragione? Come avviene, che lo studio amoroso di questa gazzetta fu preludio al risorgimento italiano, e che la celebrazione del sesto centenario della nascita di Dante col concorso delle Nazioni civili dell' Europa e di quel mondo cui la mente di Dante non potè intravedere se non come le stelle dell'australe emisfero, palesi all' occhio telescopico di Herschell soltanto secoli dopo, si confuse quasi coll' avverata profezia del Veltro, che significava l'unità dell' Italia sorella alle altre Nazioni nella comune civiltà?

Tutto ciò avveniva, perchè la grande anima di questo gazzettiere, di questo satirico del trecento, si sollevava gigante sopra tutti i suoi contemporanei, ed avendo la coscienza e la volontà e la forza di sollevarsi, non soltanto vedeva molto più in là di essi nella nebulosità dei tempi venturi, ma sollevava con sè, a vivere di questa vita migliore, anche tanti il cui ingegno non avea tanta ala da inalzarsi da sè.

O gazzettieri, o satirici, o umoristi dell' Italia una, o Pasquini, o Marforii, o Fanfulli, che date sovente botte da orbi ed andate buffoneggiando per la patria italiana per far ridere la gente e pigliare quell' obolo, del quale siete altrettanto avidi quanto Margotto del suo, siete voi della tempra di quel gazzettiere? Lo leggete voi, v' inspirate a quel satirico, od agli altri più umili, tra i quali mi pongo anch' io col mio Giusti, ma fatti a quella scuola? Vi sollevate voi con questi per sollevare gli altri? Sprezzando i contemporanei, valete meglio di loro? Sferzate voi sempre i peggiori, o non talora quelli che valgono molto meglio di voi, per destare le risate dell'invido volgo, e pigliare quell' obolo, cui la gente divertita per le piazze vi getta in terra a compenso de' vostri lazzi? Non adulate voi sovente i vizii de' potenti, i difetti delle moltitudini, e non somigliate ai buffoni di corte, che, per una verità che dicono, inutile perchè i potenti la misurano al disprezzo con cui pagano coloro che raccolgono le briciole che cascano dalla loro mensa, pronunciano mille scempiaggini, che servono a tener bassa, non ad inalzare la folla?

Ben altro suono aveva il mio verso, che il lombardo pungea Sardanapalo e sferzava con nobile ardimento, con dignitosa audacia il dotto, il ricco ed il patrizio vulgo; e chi scriveva la satira del *Giorno* e la gazzetta di que' tempi nelle sue odi aveva l'animo che si rivela nella *Caduta*, cioè volto a regioni molto più alte che non fossero quelle in cui si aggiravano coloro che lo circondavano.

È vero ch'io andavo zoppicando pedestre nelle vie fangose della Milano d'allora e che dalla mia gazzetta non traevo tanto che non mi bisognasse chiedere sovente ad imprestito qualche lira per sostentare la vecchia madre, sebbene frequentassi anche le aule de' potenti, ma per insegnare, non per adulare. Nè i miei insegnamenti furono inutili: e forse in coloro che scossero da sè la vergogna della servitù del proprio paese nelle cinque giornate c'entrò per qualcosa anche il verso satirico del prete brianzolo, che tra gli sfoggi della capitale lombarda portava il severo ma non disamabile suo accento.

Credete voi di sollevarvi e di sollevare altri a maggiore altezza coi vostri bisticci, colla rivendita di uno spirito sovente da male erbe distillato, coll'esporre alle risate di lettori oziosi e viziati coloro che sono migliori di voi, col demolire agli occhi della folla le istituzioni, che rappresentano l'unità nazionale e la fecero e la conservano, col degradare la satira civile ad un mestiere di spregevoli buffonerie, col farvi gli emuli dei Margotti e dei Nardi e di altra simile vituperevole gentaglia, che scherza odiosamente tuttodì sulle più sacre cose?

Comprendete voi quella satira sdegnosa ed amorosa ad un tempo, che battendo stimola e scuote ed obbliga colle sue sferzate a progredire? Quella satira pensata, che ha uno scopo alto e che ispira a grandi cose ed acquista autorità e valore dalla grandezza d'animo di chi la fa? Questo pascolo quotidiano cui voi date ai contemporanei, e cui vi vantate di vendere a molte migliaja di copie, è proprio qualcosa di scelto, di sano, di sostanzioso, qualcosa che nutra di alti sentimenti le anime altrui e le spinga ad opere degne di liberi? O non siete voi da confondere in quella folla di scettici seminatori di scetticismo, che educano la gioventù, a cui altri generosi diedero per pascolo il frutto più eletto dei solitarii loro pensamenti, sicchè il voto di tante generazioni italiane da Dante in qua fu finalmente compiuto; che educano, dico, la gioventù a ridere di tutto e di tutti, di sè, degli altri, della virtù, della verità, di questa medesima Italia che costò tanto a farla, e che se avessimo una generazione di scettici buffoneggianti con ignobili scherzi senza allegria vera e senza spirito elevato, invece di essere entrata nelle vie del risorgimento non farebbe che precipitare in quelle della decadenza?

Non sareste voi mai una invidiosa consorteria di mediocrità selodanti, congiurata a demolire tutte le altezze, invece che una unione di uomini ispirati ad un alto ideale, che esercitate la satira civile collo spirito di Dante, di Alfieri, di Gozzi, di Parini, di Giusti, che non date colpo in questa società, senza che ne scaturiscano scintille atte ad accendere la gioventù ad opere belle? Credete che ridere per ridere, e quello che è peggio ridere per mestiere, e ridere di cose e persone che sono tutt'altro che risibili, e rider sempre e senza un alto e degno scopo, sia un bel modo di satira civile?

Ah! satirici ed umoristi e fanfulli della stampa italiana, non fate, se amate voi stessi e la vostra riputazione, e questa Italia desiosa di luce e di sapere, le scimmie ai Parigini della decadenza, spargendo per l'Italia i semi tanto più velenosi quanto più allettanti d'uno scetticismo demolitore, i cui frutti sarebbero amari e da voi medesimi non voluti! Tornate, se sapete, a quella satira che punge, ma che stimola, e scorge ad un'alta meta le menti giovanili, a quel sorriso non mefistofelico o margottiano e nardiano, ma olimpico e dantesco che indica la superiorità dell'ingegno e la meditata altezza di propositi, che può indurre gli spensierati a riflettere e può essere sollievo di operosi, non pascolo vano di oziosi! Sia più parco e composto il vostro ridere, e temperato da quell'amore che rivela anche un po' di amarezza, non disgiunta da compatimento per le debolezze umane cui tutti abbiamo comuni. Non fatevi strumento di astii ed invidie. Non cercate di demolire, consci o no che voi siate, gli uomini e le istituzioni del vostro paese. Non confondete le menti di coloro che vi leggono, col

APPENDICE

DUE LETTERE BIBLIOGRAFICHE

AL

Dott. F. OVIO

in Ariano.

II.

In analogia ai responsi della scienza, il Franzolini sciorina, ripudiandoli, parecchi errori d'Igiene in uso fra noi, tende a sradicare di molti pregiudizj, e fra questi giustifica l'inflitto ostracismo ad alcuni cibi mal atti ad una conveniente nutrizione, — mette a posto e toglie la rinomanza usurpata, e il loro fittizio valore ai *brodi*, e loro diniega tutta quella potenza riparatrice che l'abitudine a torto loro attribuisce, e addita surrogati più acconci.

Non posso passarmi di notare come, malgrado il profondo materialismo a cui s'informa tutto lo scritto del nostro collega, — che del resto è il logico frutto de' lunghi e severi suoi studj, — mi paja che là ove asserisce che l'effetto purgativo degli olj d'amandorle, d'oliva, e di semi di lino lo si debba ad una vera indigestione ch'essi determinano, egli così, — ripudiato il *principio vitale*, che più addietro mette a dormire tra le ipotesi che hanno fatto il loro tempo, — accolga l'azione non meno refrattaria al microscopio d'una forza medicatrice. Non c'è che dire, gira, rigira siamo sempre a quel *quid* incompreso che si può dissimulare, si può disconoscere, ma che non è logico, non è serio il niegare.

M'inchino riverente ad Ippocrate, ed a quanti altri dopo di lui sfavillarono di bella luce sull'orizzonte della scienza e dell'arte; ma il ragionevole ossequio che loro tributo non m'impedirà di salutare col sorriso dell'anima paga nel supremo de' suoi voti, l'alba di quel dì in cui *la medicina dell'avvenire*, come ha fede il Franzolini, *sarà tutt'affatto Igiene*. E s'io ben non mi so pingermi ciò che il non remoto futuro serba nel chiuso grembo, non pertanto lo spirito d'esame che scalda tante dotte menti, assidue investigatrici delle leggi che governano la materia, mi malleva di novi e più stupendi portati. Ben è vero che la pazienza filosofica, la imperturbabile calma adusata nelle indagini ci torranno dal sospetto e dal dubbio che si esageri negli apprezzamenti dei fatti, anche perchè non è lecito dimenticare che *sunt certi denique fines, — quos ultra citraque nequit consistere rectum*, e ciò sia per detto all'indirizzo di quei' tali che tentano l'incognito sulle vie dell'assurdo, o dell'equivoco che lo compensa.

E intanto, a costo di farmi dare in piena regola il diploma di *codino* della scienza, non credo che il salasso fosse vinto dal giorno in cui le analisi del sangue mostrarono la ripetuta sottrazione togliere a questo liquido i suoi globuli e tutti i suoi materiali più utili, ed essere un mezzo energico di denutrizione. Così ragionando, — e senza preoccuparsi d'indagare le cause più intime e più dirette che recano la denutrizione accagionata alle flebotomie, — parrebbe che da quel giorno il salasso fosse maledetto, fosse riconosciuto reo di mille danni, e solo giustificato, aggiunge l'Autore, in un numero assai ristretto di *sopravvenienze che complicano o seguono* alcune forme morbose. Non mi fermo a discutere sull'entità delle, da lui dette *sopravvenienze*, nè sul *complicano o seguono*, per non invescharmi nell'ardua questione di apprezzamenti diagnostici più o meno giustificabili, nè d'altri teoretici, e di che non è opportuno oggi occuparci: Tu sai che chi onora il vero, donde pur venga, e cerca il meglio, dovrebbessere eclettico, nè potria quindi mostrarsi dogmatico per nessun sistema.

È quest'accade di me, che de' fatti soltanto mi preoccupo, e questi appurati, mi sono scala a risalire alle cause, ed ho così norma a' miei giudizj. Ma se è fatale che nella scienza ci sia sempre una X ineluttabile, è fatale altresì che nell'arte resti sempre una domanda insoddisfatta: « senza ciò che hai fatto, ci sarebbe la salute? » e chi potrebbe farsi responsabile d'una risposta secca e precisa?

Noto che il dotto collega, su quest' argomento del sangue, mi riesce un po' troppo esclusivo, pecca d' un eccentricità che non è da par suo. Egli asserisce che da genitori salassati a *smisura* provengono figli anemici, esili, cachetici; e, se anche nutriti, sempre fiacchi, linfatici. Ed aggiunge « *chi mi prova che non siano più proclivi alla tisi?* Oh la tisi troppo di sovente fa senza del peccato di origine, e molte fiate cotesto peccato si punisce da sè! Del resto, alla mia volta io domando, «chi patì di *molti* salassi, un *anemico* è egli atto a promuovere la fecondazione? » No 'l credo: o se anche, quell' accoppiamento potrebbe riuscire innocente al frutto del concepimento, dacchè la Fisiologia, (ch' io mi sappia) non ha detta l' *ultima* parola sulla quistione se il futuro germe risieda nel liquor seminale o nella ovaja, per cui è ben molto arrischiato il pronunciare un giudizio, molto malagevole il farlo accettare.

Dato che l' eclettismo non sia l' assoluto, (e chi vorria crederlo?) alla nostra volta ed a seconda delle convinzioni rispettive, siamo eclettici tutti. E quindi onore alla Scienza, ed ai coraggiosi che, con quell' abnegazione che è il crisma d' ogni apostolato, — non curanti de' bronchi di cui è disseminato l' arduo sentiero, — non ismarriti, nè delle cadute di chi li precesse, nè delle disillusioni frequenti, continuano imperterriti nella disamina de' fatti per dedurne le leggi che governano quest' Iside, troppo schiva di mettere a nudo le formose e verecondo sembianze. Giova vedere non lontano quel dì in cui, scemito il bisogno degli studii speculativi e delle minuziosaggini dell' analisi, s' inaugurerà alla perfine l' êra della sintesi universa, il dominio inoppugnabile del *Noto Scientifico*, il che ci porgerà un corpo di scienza che avrà forza di Legge comune.

Ma lo vedremo noi questo dì? od a questa desiatissima aurora, — tersa e brillante come la gota quindicenne irradiata dal primo sorriso d'amore, — sarà serbata la generazione che verrà dopo di noi? Se il trionfo della Scienza dovesse qualche tempo ancora indugiare, penso che anche sotterra sarà per giungere il solenne *Eureka*, e le ossa di que' tanti che spesero lunghe veglie sulle traccie di un Vero che sempre loro sfuggiva dinanzi, e di que' pochi che, sfiduciati, vissero la vita in uno scetticismo infecondo, esulteranno sotto la zolla deserta.

In questo santo desiderio stringiamoci la mano, e aspettiamo. Un addio

del tuo VENDRAME.

non avere voi medesimi uno scopo buono e col non sapere sempre di che e perchè cosa ridete e volete ridere. Piuttosto che attribuirvi uno scopo serio con pazzi mezzi, datevi uno scopo alto con tutti i mezzi onesti. Che se poi non foste altro che speculatori, che non domandate altro se non quanto dal vostro ridere pazzo ed incomposto e continuo vi viene, ricordatevi che simili speculazioni durano poco, perchè il riso sconclusionato e pazzo e perpetuo è di natura sua sazievole; che l'Italia odierna non è composta soltanto di oziosi e svogliati ed invidi e fannulloni che si divertano per tutto l'anno allo spettacolo dei lazzi buffoneschi, ma anche di operosi e studiosi ed uomini che cercano le amene letture per sollievo dello spirito, non già per imbecillirsi nei bisticci di cattivo gusto ed in quel disprezzo di tutto e di tutti, che è tutt'altro che una buona azione. Che se ci tenete ad essere una singolarità della specie non ci riuscirete nemmeno, poichè creando una scuola, creerete anche a voi medesimi una tale concorrenza, che poi sarà a danno della vostra stessa speculazione. Via, se siete uomini di spirito, come pretendete, lasciate a quelli che valgono meno di voi l'ignobile mestiere di buffoni di S. M. il Popolo italiano, ed intonate anche voi il *Sursum corda!*

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Furono i suggerimenti di monsignor Chigi, nunzio apostolico presso il governo francese, che determinarono i vescovi di quella nazione a far istanze presso il signor Thiers in favore degli ordini religiosi. Avrete visto che un dispaccio della Stefani arrivato ieri sera riproduce un articolo del *Temps*, che conferma pienamente quanto io vi scriveva sulle intenzioni del signor Thiers. Il dispaccio non fa parola della missione officiosa del vescovo di Montauban, ma posso assicurarvi dell'esattezza di quanto vi scriveva nella lettera d'ieri. Vi aggiungo di più che il vescovo di Montauban ha fatto sentire confidenzialmente al Cardinale Antonelli che la missione di monsignor Chigi non è precisamente quella di creare agitazioni in Francia, e per conseguenza imbarazzi al governo. Il cardinale Antonelli bisognerà che almeno per convenienza ne scriva a monsignor Chigi, e non lo farà mal volentieri, ripensando che quel prelato si è adoperato anche in favore della Compagnia di Gesù, che in questo momento è meno che mai nelle grazie del Segretario di Stato.

Gli intrighi della politica Vaticana sono una matassa della quale non è molto facile trovare il bandolo. Chi non guadagna in favore in tutto questo affare è certo monsignor Chigi, venuto in uggia al governo di Versailles per aver promosse le lettere de' vescovi, e avversato più del solito dai partigiani della chiesa gallicana, senza che il partito vaticano si creda affatto tenuto ad essergli riconoscente, giacchè egli non è riuscito nel suo intento.

Dubito che vi riusciranno maggiormente i vescovi cattolici prussiani, che hanno presentato anch' essi un *memorandum* in favore degli ordini religiosi, riandando sopra non so quai diritti sanciti dal Concilio di Trento. Non mi par questo il momento opportuno di sfoderare le decisioni di quel concilio, per opporle al diritto pubblico moderno. E nell'impero germanico non spira in questo momento un vento molto favorevole alla chiesa di Roma. Sicchè sommando i due *fiaschi* con quello fatto dai vescovi irlandesi presso il governo della regina Vittoria, si ha per risultato che l'Europa non si sente per nulla disposta a turbare la quiete della quale gode attualmente dopo tante burrasche, semplicemente per far piacere a Pio IX ed ai suoi partigiani.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste*:

Fra le poche notizie recateci dai pochi fogli giunti dalla Capitale, ci piace riportare quella che accenna a voci di crisi ministeriali, che si vuole abbiano la loro origine nelle differenze palesatesi nella Commissione finanziaria. Sebbene nulla faccia credere alla possibiltà di una crisi acuta, gli allarmisti combinarono già un nuovo ministero Taaffe-Lasser-Stremayr con coda di conservati, che sarebbe però soltanto un ministero di transizione.

In mancanza di meglio, i novellieri avranno materia per fare i loro commenti.

Francia. La *Republique Francaise* pubblica la seguente lettera:

« Versailles, 7 febbraio 1873

« Caro Garibaldi,

« Degli uomini che non vi conoscono o che non possono comprendervi, hanno cercato ancora una volta di offuscare la vostra gloria, la più pura dell'epoca nostra. A voi poco importi! Il vostro nome è radicato nel cuore dei popoli. Esso echeggierà a lungo nella posterità, quando quello de'vostri detrattori sarà scomparso da tutte le memorie.

« Chi potrebbe pensare a difendervi, voi, l'amico, il difensore di ogni giustizia! La democrazia che vi dimenticasse, oblierebbe sè stessa. E che cosa sarebbe la Francia se diventasse ingrata? Non sarebbe più la Francia.

« Parigi ha mostrato che si ricorda delle vostre gesta dandovi, nel giorno delle elezioni, i suoi 200,000 voti. I nostri dipartimenti hanno fatto come Parigi. Allorchè visitai le nostre provincie del centro, la Côte d'Or, Saone e Loire, l'Ain dovunque raccolsi dalla bocca di tutti la stessa parola: » Fu lui che ci salvò dall'invasione.

« Voi non avete certo alcun bisogno di udire questo grido della publica riconoscenza. Ma io ho bisogno di ripeterlo per l'onore di coloro che avete salvati.

« Là dove il nemico fu vittorioso, esso ci tolse tutto quello che ci potè rapire. Ci ha spogliati. Ma almeno ci ha lasciato il cuore.

« Per sempre vostro affezionatissimo e riconoscente.

« *E. Quinet.* »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Istituto Micesio. Nel numero di ieri abbiamo pubblicato il Decreto Reale, che approva il nuovo Statuto organico dell'Istituto Micesio, già Casa delle Convertite. E dalla lettura di esso Statuto ognuno avrà compreso come, salvo lo scopo dell'istituzione, si abbia voluto darle un indirizzo conforme allo spirito dei tempi. Del quale intendimento dobbiamo essere grati al buon volere dell'attual Direttore onorario cav. Vorajo, che accolse e fece sue le proposte già apparecchiate dal precedente Direttore, l'ora defunto monsignor canonico Rodolfi, che le aveva elaborate e formulate anche col consiglio e con l'opera dell'amministratore signor Nicolò Broili.

Era infatti nata una quistione, se quell'Istituto dovesse venire amministrato dalla Congregazione di Carità, e l'onorevole Deputazione Provinciale, (se ben ci ricordiamo) propendeva a sciogliere la quistione in senso contrario, ritenuto che debbonsi in ogni caso rispettare le tavole di fondazione, e poichè quell'Istituto ha un carattere distinto e un sufficiente patrimonio proprio. E del pari si approvarono con parole di lode le modificazioni recate col nuovo Statuto (lodevole eziandio per la chiarezza e semplicità de' suoi articoli), le quali modificazioni risguardano il nome di esso, la Rappresentanza ed amministrazione, l'accettazione e il licenziamento delle ricoverate.

Ora, riguardo il nome, fu deciso di appellarlo dal fondatore Padre Giovanni Micesio, piuttostochè continuare a dirlo delle Convertite. E la Direzione in un suo rapporto alla Prefettura aveva giustificato appieno siffatto cambiamento. «Questo Istituto (scriveva la Direzione) se accoglie nel suo seno talvolta donne di mal'affare, tal'altra però fanciulle pericolanti ed abbandonate. Quest'ultime, restituendosi dopo qualche anno alla società, ne risentono un danno dal nome dell'Istituto in cui furono raccolte ed educate. » Ed oltre questa ragione di stretta convenienza, ce n'è un'altra, quella di perpetuare col nome la memoria dei fondatori o benefattori degli Istituti più per invogliare altri ad imitarne l'esempio.

Coll'affidare l'Istituto e la sua amministrazione ad un Consiglio di Direzione composto di cinque cittadini, invece che ad un solo Direttore onorario, si corrispose allo spirito della Legge sulle Opere pie, e inoltre si ritornò al sistema adottato nell'epoca della fondazione della Casa delle Convertite, che per molto sempre restò affidata a dieci cittadini col titolo di governatori. E coll'assegnare ora la nomina dei Consiglieri di Direzione al Consiglio comunale, si ebbe riguardo al fatto che l'Istituto è specialmente diretto a beneficio del Comune di Udine, e per lasciare piena libertà alla Deputazione Provinciale nell'esercizio della tutela che le spetta.

Infine nel nuovo Statuto si provvide a concretare norme riguardo l'età delle ricoverande, e riguardo la durata del loro soggiorno nel Pio Luogo, mentre nello Statuto vecchio ciò non era determinato. Per il che queste, e le altre innovazioni che risguardano il Regolamento interno, rendono ognora più probabile l'ottimo effetto di codesta istituzione che ne' passati secoli riuscì per Udine assai benefica.

E noi volemmo tenerne parola, affinchè altri Istituti, i quali si trovassero in analoghe condizioni, sappiano quali sieno gl'intendimenti del Consiglio di Stato e del Ministero, e perchè i cittadini comprendano come non sempre giovi distruggere il vecchio, bensì modificarlo e rassodarlo con tutto quel nuovo che la sapienza amministrativa ed economica dell'età nostra sanno suggerire. G.

Banca del Popolo di Firenze
SEDE DI UDINE

(Agenzie di Cividale, Gemona, Moggio, Palmanova e Pordenone.)

Assemblea locale degli Azionisti

Convocazione per il dì 16 febbraio 1873 nel locale della Banca del Popolo (già Casino Udinese) a ore 11 antimeridiane.

Ordine del giorno

1. Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea locale.
2. Relazione del Direttore sulla situazione della Banca.
3. Proposte al Consiglio Superiore. (Rinnovazione di metà del Consiglio d'amministrazione.)

Norme Statutarie e Regolamentarie relative alle Assemblee Locali.

L'Assemblea locale per ogni Sede si compone di Azionisti aventi diritto a voto. Cinque azioni danno diritto ad un voto tanto se possedute in proprio, quanto se possedute da uno o più azionisti, purchè in quest'ultimo caso sieno rappresentate da una sola persona munita di speciale mandato. Nessuno può aver mai più di un voto, qualunque sia il numero delle azioni che possiede, e degli azionisti che rappresenta. (St. Art. 49).

Le Assemblee locali proporranno i Componenti dei Consigli ed i Sindaci delle rispettive Sedi, riceveranno comunicazione della situazione della Banca e faranno quelle proposte che crederanno opportune nell'interesse delle Sedi e della Società. (St. Art. 51).

Chiunque voglia intervenire all'Assemblea dovrà prima dell'ora fissata per l'Adunanza aver depositato presso il Direttore della sede almeno cinque Azioni, o un'Azione più quattro procure di Azionisti, e ritirato la carta d'Ammissione firmata dal Direttore o da un Consigliere. (Regol.)

L'Assemblea eleggerà volta per volta il suo Presidente, e il segretario. Finchè non abbia avuto luogo la elezione del Presidente, terrà l'ufficio di Presidente del Consiglio locale o in caso di impedimento un delegato del consiglio stesso. (Regol.)

L'Assemblea non potrà trattare altri affari che quelli tassativamente indicati all'Art. 51 dello statuto e contenuti nell'ordine del giorno. (Regol.)

Udine li 12 febbraio 1873.

Il Direttore
Luigi Rameri

Una proposta per l'esazione della tassa postatico. Riceviamo la seguente lettera che ci sembra contenga un'utile e attuabile proposta:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Amatore dei pubblici dibattimenti giudiziali, assisto di frequente alle udienze penali che si tengono non solo presso il Tribunale, ma ben anco alla Pretura e specialmente a quella del 1° Mandamento ove si trattano gli affari locali. È veramente considerevole il numero delle cause penali pertrattate in questa sede, e, in omaggio alla verità, debbo dire che tutto procede con la massima regolarità e secondo i dettami della nostra procedura.

Quello però che sommamente mi diede a riflettere si fu il numero stragrande delle cause che colà si svolgono per semplici contravvenzioni al Regolamento di Polizia Urbana, ed in specialità per trasgressione alle discipline che regolano il servizio del postatico — Vidi infatti tratte al dibattimento una quantità di rivendugliole di erbaggi e frutta, per rispondere della contravvenzione — spesso recidiva — fatta loro dai Vigili Urbani, in seguito a non effettuato pagamento della tassa sul postatico — La maggior parte di queste disgraziate, affatto miserabili e cariche di famiglia, sono spesse volte nell'assoluta impossibilità di pagare al Municipio le 4 o 5 Lire per trimestre a cui furono tassate, ed a loro giustificazione adducono la stagione invernale, la carezza degli erbaggi e delle frutta, ed i tempi perversi dell'annata corrente. Queste circostanze sono pur troppo vere ed a tutti note, perchè non sieno meritevoli di qualche considerazione; ma ciò cosa vale? Innanzi ad una formale denunzia degli Agenti Municipali, ed a quattro parole del rappresentante il Pubblico Ministero, il quale, per officio suo, non si preoccupa che della esecuzione della Legge, le contravventrici sono quasi sempre condannate a 2 o 5 Lire di ammenda, e talvolta ad uno o più giorni d'arresto. Tutto ciò sta bene, perchè, a rigore di Legge, ogni sua violazione è passibile di pena; ma credo Lei, sig. Direttore, che non ci sia alcun mezzo per togliere o scemare di molto al Municipio l'odiosità delle misure coercitive, assicurare all'erario comunale un maggiore e più spedito incasso, risparmiare all'Autorità Giudiziaria del gran tempo prezioso, e, quello che più monta, rendere sommo sollievo alle misere rivenditrici di erbaggi ed in generale a tutti quelli che attendono dal tenue loro traffico ambulante, il poco pane giornaliero necessario alla loro sussistenza? Io, veda, crederei di sì, e molto facilmente, ogni qualvolta il locale Municipio volesse adottare, come si usa in altre piazze, il sistema di esigere, giorno per giorno ed a mezzo di apposito suo incaricato, la tangente fissata per ogni industriante.

Egli è certo che con tale misura anche i trafficanti i più meschini sarebbero in grado di esborsare la tassa di 5 o 10 centesimi al giorno che loro venisse imposta, mentre, come lo dimostrano gli esempi succennati, si trovano nell'impotenza di pagare in una sol volta le tasse di un intero trimestre.

Con l'applicazione di tale sistema, facile d'altronde nella sua esecuzione, io crederei poter conciliare i diritti municipali con i bisogni dei contribuenti, e quindi raggiungere gli scopi preaccennati.

Se Lei dunque, onorevole signor Direttore, crede attuabile un tale progetto, non isdegni di svolgerlo come crederà meglio nel reputato suo Giornale, e stia certo che, qualunque sieno per sortire i risultati, Lei avrà sempre pagato un pubblico tributo di giustizia verso i poveri trafficanti della nostra piazza, senza ledere in alcun modo gl'interessi municipali.

Udine, 11 febbraio 1873.

V.

La Festa al Casino.

Chi fa un bel sogno e non lo racconta?

Chi, animato dalla fervida fantasia, vede concretare speranze accarezzate invano per anni ed anni, e non ne parla?

E dovrò tacer io che ho assistito e che mi sono beato per otto ore consecutive in tutto ciò che vi ha di più bello, più ricco, più elegante nella nostra città?

È pur uno spettacolo sempre nuovo una festa da ballo; — e la novità è tanto maggiore e tanto più attraente quanto il mezzo in cui vi trovate è più puro, più limpido, più affascinante.

Lettor mio, sei mai stato ad una festa da ballo? Io non ti faccio il torto di supporre che no — perchè allora non saprei in quale categoria classificarti; — e tu dovrai convenire con me che una festa da ballo è un poema — un inno — un'epopea — una delle cose più graziose che l'ingegno umano abbia saputo ideare.

E dimmi, lettor mio — sei tu stato alla festa di lunedì sera al *Casino Udinese*?

Se sì, dammi la mano e lasciati condurre un momento in mezzo a quello *cento e settantacinque* signore, perchè voglio darmi il piacere di fartele ammirare ad una ad una, si che ti resti fissa nella memoria il bel quadro, la affascinante freschezza, la grazia, il brio — l'anima delle figlie del Friuli.

Dammi il braccio — analizza; un abito scarlatto-plumbeo con due *volants* in *tulle* bianco e con nastri ugualmente scarlatti — due rose di raso dello stesso colore dell'abito in testa: — la conosci? — È la signora P.

Ma non ti lasciar distrarre quella biondina che passa, osserva, osserva che magnifica *toilette* — abito *moirè* verde con quattro piccoli *volants* di seta bianca in fondo alla coda e con due risvolti di seta ugualmente bianca alla vita; — la conosci? è la contessa B.

Vedi là nel fondo della sala quella signora con quel magnifico abito di *chiuet* color rosa pallida, e quella che passa nel vortice di questo bellissimo *waltzer* vestita in abito verde con due *volants* bianchi al piede e con rose in testa, e con rose per guarnizione alla cintura? La prima è la signora F. e questa seconda in raso è la signora Ch...

E guarda ed esamina quella *toilette* della contessa C.... È lavoro di Venezia e spira il profumo delle bellezze della laguna.

Vuoi ora che ti dica il mio parere netto e schietto? Ebbene, io, forse mi sbaglierò — ma classificherò queste cinque signore come le più eleganti della festa per intonazione di tinte, per tutto un assieme bello e ben combinato.

Ora segui — che ti voglio far conoscere le più ricche *toilettes*: osserva la Contessa S. accollata, in giallo, con pizzi e brillanti — la contessa M. con brillanti — la contessa C. con quella ricca *toilette* in giallo — la contessa T. in seta rosa con pizzi — la contessa B. in abito di *moirre* giallo con una camelia e con brillanti che le adornano i capelli castagni, e la contessa V. con *valenciennes* e colle perle più belle della festa.

Non sei forse del mio parere? — Ed ora cambiamo il campo delle ricerche.

Non mi stringere il braccio per rimarcare quella bruna che passa o quella gentil fanciulla dagli occhi color del cielo che sorridono sempre; io sono inesorabile, non dico che ciò che sento e mi occupo solo degli astri maggiori.

Cosa è un bolite in mezzo ai soli del firmamento?

Ma andiamo a mangiare un pezzo di fagiano e bere un bicchier di *champagne* dal *collo dorato*; così ti rifocillerai lo stomaco e potrai giungere al mattino, fresco come uno di questi fiori del Friuli e svelto come queste belle giovinette. Se ti fermi, o lettore, a far questa cenetta con me, lo fai semplicemente perchè avendo ballato e guardato, e studiato, e parlato, e esaminato dalle 10 e mezzo fino a l'una ora dopo mezza notte occorre necessariamente fare come il padre eterno che *quievit;* se qui non sarà *die septimo,* sarà a mezza festa.

E infatti alla *una* la festa aveva preso l'aspetto di una di quelle belle cene alle quali ci fa sovente assistere Omero; le sale si trasformarono improvvisamente: parve che una mano di fata, adoperando la sua magica bacchetta, avesse fatto sorgere delle tavole apparecchiate. Le dee della festa, tornando per un momento alle loro abitudini terrestri, si assisero affollatamente, e fu un correr di pietanze un stappar di bottiglie; la gaiezza che prima si dimostrava a sguardi, a sorrisi, a parole più o meno marcate, a strette di mano più o meno prolungate — cambiò battuta e si piacque di toccar i bicchieri, di suscitare il riso, e di colorire l'incarnato delle gote con bei brindisi e con simpatici sorrisi.

E dire che, se il locale lo avesse permesso, prima di porsi a tavola, quando di 6 quadriglie si formò un solo gran *rond*, si sarebbe veduta una bella e vivacissima *grande-chaine* nella quale ogni mano avrebbe toccate reciprocamente *cento novantadue delle più gentili manine!*

Oh! la filosofia delle mani!

Oh la fisiologia delle mani!

Sono due libri che scriverò quanto prima, e spero che abbiano la fortuna della *Fisiologia del Piacere*, del creatore degli Almanacchi igienici.

Ma torniamo in sala, perchè — appagata la fragilità umana nei suoi prosaici bisogni — le nostre Dee hanno ripresa tutta la loro divinità.

E qui, lettor mio, dopo averti mostrato il *buon gusto* e la *ricchezza*, dammi il braccio che ti farò rimarcare la bellezza dei volti, l'espressione dei sorrisi, lo scintillar delle pupille e, se sarà possibile, indovineremo dallo sguardo, dal passo, dalle parole ciò che si passa in quei cuori gentili.

Ma non sarà troppa pretensione codesta?

Guarda che occhio intelligente e che dolcezza di espressione e che distinzione di modi in quella contessina M. Conosci la signorina C. in seta rosa? E quella signorina che ha delle margherite in testa con abito giallo guarnito in bianco non è la signorina O.?

Ma come posso fare a nominartele tutte? Ti dirò solo quelle che più mi hanno colpito — la signora R.B accollata — la signora S. in seta rosa, guarnita in nero — la vedova P. — la vedova D.F. in *toilette* piuttosto pesante e di color scuro — la signorina P. con bottoni di rosa in testa, in velo bianco e nastri rosa e celesti — la signorina D. d'un bel biondo incipriato, in velo, con tunica color rosa. Ma basta ormai, so che tu guardi e con ragione quelle due forestierine A. e le signorine C., ed hai ragione di guardare molto altre; ma, mio caro lettore, io non posso qui far una nota generale di tutte le 175 signore che erano alla festa.

Ma sento il lettore che insiste e mi stringe ancora il braccio per farmi rimarcare la tale e la ta-

l'altra; io, sebbene sia persuaso che la vera bellezza non stia tanto nelle proporzioni, quanto in quel non so che, che risulta dall'assieme delle proporzioni o più da un certo qual modo più o meno relativo di essere o di giudicare o di apprezzare, fingo di non accorgermene. — Come vi sono dei belli brutti e dei brutti belli e degli orridi sublimi, vi debbono essere relative gradazioni nei rapporti del bello pe sè stesso —; dunque — per non insistere in ciò — io lo torno a dire, scrivo le mie impressioni colla norma di non classificare la stessa persona che in una sola categoria

Dunque se hai qualche altra cosa di bello, di ricco, di elegante, esaminì tu, parlane tu; e parla anche tu della sala, della musica, dell'ordine, del bell'aspetto del locale; io mi riserbo per la volta ventura, e ti faccio osservare che sono le 6 1[2 antimeridiane del martedì — e vado a letto.

Figurati che bel sogno mi rallegrerà! Se me lo permetti, te lo racconterò poi.

YPSILON.

Soccorso agl'innondati del Po. Pubblichiamo la seguente Nota della R. Prefettura con cui ci accusa il ricevimento delle ultime offerte, che furono da noi raccolte a favore di quegl'infelici.

All'Onor. Amministrazione del «Giornale di Udine»

Udine, 8 febbraio 1873.

Assicuro codesta Onor. Amministrazione che le L. 104 raccolte a favore dei danneggiati dalle recenti innondazioni, e versate il giorno 6 corrente nella cassa di questa Prefettura vennero spedite al Ministero dell'Interno.

Pel Prefetto
BARDARI

Regio Istituto Tecnico di Udine
AVVISO
Lezioni popolari

Giovedì 13 febbraio corr. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. D.r Gio. Nallino tratterà dei *Saponi* (continuazione).

Li 11 febbraio 1873.

Il Direttore
M. MISANI.

XI. Elenco degli Aquirenti Viglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.
Trento co: Federico, 1 — Trento co: Antonio, 1.

Tentato furto. Ignoti ladri tentarono la notte scorsa di penetrare nell'abitazione del signor Puppati, in Borgo Villalta; ma essendosi taluno in casa accorto del tentativo, essi presero la fuga, senza che sia stato possibile di scoprirli.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Più volte il nostro giornale dovette parlare delle numerose sottrazioni di oggetti d'arte e di documenti preziosi che impunemente si fanno dalle Corporazioni religiose. I fogli clericali si affrettarono a darci sulla voce, e il governo parve dare ragione piuttosto a loro che a noi.

Daremo dunque qualche maggiore particolare. E diremo che dall'Archivio dei monaci di Subiaco sono state trafugate carte preziosissime, che il calice di Bessarione non è più nella Chiesa di Grottaferrata, e che la Coppa di Vicarello, la quale era al Museo Kircheriano, è stata venduta recentemente a Londra.

Siamo curiosi di sapere se il governo ha alcuna notizia di questi fatti, e se avendone, è disposto ad esigere che ad ogni modo la roba trafugata torni al suo posto.

— Siamo assicurati che l'on. Ministro della Guerra è risoluto ad insistere vivamente perchè, avanti la proroga dei lavori parlamentari, la Camera voglia occuparsi del progetto di legge relativo allo stipendio degli ufficiali, alla circoscrizione militare ed ai quadri organici.

L'on. Ministro Ricotti, si sarebbe espresso a questo riguardo con termini assai categorici e le Commissioni incaricate di riferire sopra questo progetto di legge, si sarebbero dichiarate disposte ad appoggiarlo in una prossima mozione che l'onorevole Ministro farà alla Camera.

— Leggesi nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Il Papa ricevendo alcuni Vescovi italiani disse, parlando della questione delle Corporazioni religiose: «Bisogna sperare nel cielo, poichè le Potenze non vogliono far nulla d'efficace in favore degli ultimi avanzi delle istituzioni monastiche in Italia.»

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pest 10. Una corrispondenza da Vienna annunzia che non ebbero luogo dirette trattative fra il Governo e i Polacchi, che Goluchowki conosce però esattamente le intenzioni del Governo ed è autorizzato di avviare le trattative.

Madrid 10. La *Correspondencia* annuncia che nel caso il Re insistesse nel proposito di abdicare, le Cortes con un indirizzo rifiuterebbero di accettare l'abdicazione. Se poi il Re fosse irremovibile nella sua risoluzione, le Cortes eleggerebbero una reggenza.

Le voci di abdicazione si riferiscono alla diversità d'opinioni fra il Re ed il Ministero nella vertenza degli ufficiali d'artiglieria.

Roma 10. L'*Opinione* dice che l'Austria avendo accettato l'arbitrato nella questione del Laurion, ricevette dai Governi interessati molti documenti indispensabili a rischiararla.

Parigi 10. L'*Univers* pubblica l'estratto d'una lettera di uno degli ultimi ministri di Napoleone, di cui garantisce l'esattezza. La lettera è datata dal 2 gennaio ed afferma l'esattezza delle recenti pubblicazioni di Gramont. La lettera dichiara che se il trattato coll'Austria e coll'Italia non fu firmato prima della nostra caduta del 21 luglio 1870, fu pel motivo che l'Austria domandò di consegnare Roma agl'Italiani, e noi non abbiamo voluto acconsentire a questo atto disonorante.

Parigi 10. Broglie recossi ieri presso Thiers e Dufaure per spiegare il senso ed il valore della votazione della Commissione, che non fu dettata da alcun sentimento ostile. Broglie parlò in senso moderato e conciliante.

Berna 10. Monsignore Lachat indirizzò al Consiglio federale un ricorso contro la decisione della conferenza diocesana di Basilea.

Madrid 10. Corre voce che il Re sarebbe disposto ad abdicare. Se si decidesse a ciò, rassegnerebbe i poteri alle Cortes. La tranquillità non è turbata.

Madrid 10 (*ore 7 pom.*). Dicesi che il Re ha abdicato. Il Senato e il Congresso si riuniranno in una sola Camera, dichiarandosi in permanenza. La riunione dei repubblicani decise di restare in aspettativa, limitandosi a dimostrazioni calme a favore della Repubblica. Si insiste presso il Re, che è fermamente deciso ad abdicare. Zorrilla desidera di abbandonare la politica. I suoi amici tentano di dissuaderlo. È presentata la proposta, colla quale domandasi che il Congresso si dichiari in permanenza. Nessun disordine. L'esercito e la Guardia nazionale sono disposti a mantenere l'ordine. Credesi che tutto passerà pacificamente.

Madrid 10. (*Seduta del Congresso*). Zorrilla, rispondendo a Figueras, dice che la situazione è grave, che ufficialmente non v'è nulla di nuovo, che tutto è extra ufficiale. Il Re gli manifestò sabato l'intenzione di abdicare, persistendo malgrado gli sforzi di dissuaderlo. Sua Maestà domandò finalmente 24 ore. Zorrilla dichiarò che le Cortes non possono provocare un voto finchè non abbiasi ricevuto l'abdicazione ufficiale. Zorrilla invitò i repubblicani a non precipitare le cose. Figueras appoggia la proposta, domandando che la Camera si costituisca in permanenza. La seduta continua.

Madrid, 11. Il Re persiste ad abdicare. Il Messaggio dell'abdicazione si comunicherà oggi alle Cortes. Dopo la decisione delle Cortes, il Ministero rassegnerà i suoi poteri.

Il Congresso approvò la proposta di Figueras di dichiararsi in permanenza onde stabilire un accordo del Congresso col Governo per mantenere l'ordine, e rimediare alla situazione. Furono scelti cinquanta deputati per costruire la permanenza.

Alcuni gruppi che volevano turbare l'ordine furono dispersi senza conflitto. Malgrado l'ansiosa aspettativa, la popolazione di Madrid è tranquilla.

Roma, 11 (*Camera*). *Berton*, svolgendo la sua interrogazione, chiede provvedimenti per facilitare il pagamento degli stipendi e delle pensioni nei capoluoghi di circondario e di mandamento.

Sella, non contestando gl'inconvenienti e le osservazioni fatte dall'interrogante, espone varie difficoltà per provvedere subito o interamente rimediare. Riconosce però l'urgenza e provvederà man mano secondo i casi al più presto possibile.

Viene in discussione la risoluzione proposta da Pescatore di prendere in esame le operazioni della Banca nazionale, di provvedere per assicurare un'equa e leale distribuzione della circolazione del corso forzato nell'interesse generale del commercio, e di provocare dal Parlamento le disposizioni occorrenti.

Vienna, 11. La *Neue Freie Presse* annunzia che nel consiglio dei Ministri, tenutosi ieri sotto la presidenza dell'Imperatore, la proposta per le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero ottenne la sovrana approvazione. Secondo notizie degne di fede della *Neue Freie Presse*, la maggioranza dei delegati galliziani sarebbe decisa di non assumere un contegno ostile a fronte della riforma elettorale.

Berlino, 11. Il Gran Consiglio di Ginevra prese a discutere l'articolo 1 della legge sul culto cattolico, conforme al quale il parroco e il vicario sono eletti dal popolo, e salariati dallo Stato, dal quale possono venir dimessi.

Nova York, 10. Il governo prepara una spedizione militare contro l'Hitah.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

11 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.2	741.5	742.0
Umidità relativa . .	90	70	40
Stato del Cielo . .	coperto	cop.	cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	4.8	6.2	4.5

Temperatura (massima 6.7
Temperatura (minima 3.4
Temperatura minima all'aperto — 2.1

COMMERCIO

Trieste, 11. Coloniali. Si vendette la metà del carico di sacchi 4356. Caffè Rio (Wilhelmine) a f. 54.

Amsterdam, 10. Segale pronta senza affari, calma, per marzo 187.—, per maggio 192.—, ottobre 197.50, Ravizzon per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—

Anversa, 10. Petrolio pronto a fr. 44 1[2.

Berlino, 10. Spirito pronto a talleri 17.15, mese corrente —.—, per aprile a maggio 18.13, luglio e agosto 18.29.

Breslavia, 10. Spirito pronto a talleri 17 1[1, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5[16, luglio e agosto 17 5[16.

Liverpool, 10. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3[16, Georgia 9 15[16 fair Dholl. 6 15[16, middling fair detto 6 1[2, Good middling Dhollerah —, middling detto 5 7[8, Bengal 4 3[4, nuova Oomra 7 5[16, good fair Oomra 7 7[8, Pernambuco 10 3[8, Smirne 8 1[8, Egitto 10 1[4, mercato debole, a prezzi invariati.

Londra, 10. Mercato delle granaglie: affari ristrettissimi prezzi invariati nominali. Olio di ravizzone pronto 37 1[2. Importazioni frumento 11,650, orzo 12,421, avena 33,152.

Napoli, 10. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.18, detto cons. febbr. 37.30, detto per consegne future 39.30. Gioia contanti 98.—, detto per consegna febbraio 98.50 detto per consegne future 104.20.

Parigi, 10. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 68.50 marzo e aprile 65.50, marzo e aprile 69.50, 4 mesi da marzo 70.—

Spirito: mese corrente fr. 52.75, marzo e aprile 54.—, 4 mesi d'estate 55.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 158.—.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 10. Austriache 203 3[4; Lombarde 118.1[2, Azioni 204 5[4; Italiano 65.3[4.

PARIGI 8. Prestito (1872) 93.67; Francese 56.55; Italiano 66.50; Lomb. 412; Banca di Francia 4315; Romane 117.50; Obbligazioni 172.—; Ferr. V. E. 198.—; Merid. 205.—, Cambio Italia 10.1[4; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 867; Prestito (1871) 87.50; Londra vista 25.18.—; Aggio oro per mille 8 1[2; Inglese 92.3[8.

LONDRA 10. Inglese 92,3[8, Italiano 65.1[2, Spagnuolo 26.5[8 Turco 53.114.

FIRENZE, 11 febbraio

Rendita	74.15.—	Azioni fine corr.	2190—
» fine corr.	—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22.38 —	Azioni ferrov. merid.	470.—
Londra	28.15.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.35 —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80.20 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1895.—
Azioni tabacchi	947.50 —	Credito mob. ital.	1256.—

VENEZIA, 11 febbraio

La Rendita tanto pronta per fin corr. da 74.10 a 74,—, Azioni della Banca Veneta L. 312 a —.—. Azioni della Banca di Credito Ven. L. 295.— Da 20 fran. d'oro da L. 22.35 a L 22.36 Fiorini d'argento L. 2.74.3[4. Banconote austr. da L. 2,58.1[2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 — f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	73.50 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—.—
» Banca Veneta	—.—	313.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	294.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	221.50 f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.36	22.35
Banconote austriache	258.50	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	—
della Banca Veneta	5 1[2 0[0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1[2 0[0	6

TRIESTE, 11 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.10.—	5.11.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.65.—	8.66 —
Sovrane inglesi	»	10.88.—	10.90 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.65	106.85
Colonnati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 10 febbr. al 11 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior.	69.80	69.75
Prestito Nazionale	»	72.90	73.60
» 1860	»	106 —	105.75
Azioni della Banca Nazionale	»	1007.—	1001.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	352.75	332.25
Londra per 10 lire sterline	»	108.90	108.85
Argento	»	107.75	107.60
Da 20 franchi	»	8,67 1[2	8.67 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 11 *febbraio*

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	12.53	ad it. L.	15 —
Granoturco nuovo	»	»	9.73	»	12.15
Segala	»	»	15.70	»	15.58
Avena in Città	» rasato	»	9.10	»	9.20
Spelta	»	»	—.—	»	29 —
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.50
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.21
Miglio	»	»	—.—	»	16.70
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.31
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	»	19 —	»	19.50
» carnielli e schiavi		»	26.50	»	27.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	20.—	»	21.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

✝

Teresa nob. Agricola vedova del fu Daniele Adelardi, colpita da repente morbo, passava a miglior vita alle ore 4 pom. di ieri nel 78° anno della sua età.

La figlia Caterina Adelardi Bearzi ed i nipoti ne danno il mesto annunzio, e nella oppressione del proprio dolore pregano dispensa dagli uffici di condoglianza.

Udine, 12 febbraio 1873.

I funerali avranno luogo in questa Metropolitana domani 13 corr. alle ore 10 ant.

La nobile donna **Terese Adelardi**, nata **Agricola** non è più. La sera del 10 febbraio corrente fu colta dallo strale improvviso di morte, cui non potè sopravivere che delle ore. Poco prima essa erasi colla più affettuosa premura adoperata in lieti preparativi (ahi triste ironia del fato!) pei suoi cari, ai quali fu Mamma e Nonna dilettissima. E quest'ultima attività della sua mortale carriera, è la più fedele immagine di tutta la sua vita. La quale fu uno studio continuo di carità, di amore e di gentilissima sollecitudine per tutti fuorchè per sè stessa. Un'abitudine era caratteristica in lei: comparir sempre là ove fosse un atto cortese da compiere.

Amava la semplice e libera vita della campagna e l'alternava col soggiorno, che pur le piaceva, della Città, al cui sviluppo prendeva patriottico e vivo interesse. Quanti la conobbero, ricorderanno sempre con memoria riverente questa Donna che, quasi ottuagenaria, trovava ardore e forze giovanili per fare il bene e per obbedire al principio cristiano di amare il prossimo come sè stessa.

G. CLODIG.

Presso B. Bortolotti
Udine piazza S. Giacomo
Si vendono macchine da cucire di ogni sistema a prezzi ridotti e con pagamento in rate mensili di **10, 20 e 30** lire. 4

ASSORTIMENTO DI MUSICA
per pianoforte trovasi vendibile presso il cartolajo signor Zaffoni in Via S. Maria Maddalena ad un tenue prezzo mai finora praticato. 4

Importazione diretta **Cartoni originari giapponesi** annuali sceltissimi presso **F. & G. PARUZZA** Borgo Grazzano N. **57** nuovo.

CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI
qualità sceltissima
presso
il Sig. **PIETRO QUARGNALI**
Via Grazzano, Vicolo Schioppettino N. 192 nero 17 nuovo.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 36,138. Bonn, 19 luglio 1852.

La *Revalenta* Du Barry è particolarmente utile in casi di stitichezza, come pure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli arnioni ed alla vescica, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consunzione polmonaria e bronchiale). RUD. WURZER Profess. e Dott. in medic. e M. D. pratico in Bonn.

Barry Du Barry e C.ª, 2, via Oporto, Torino. — La scatola di latta del peso di 1[2 libbra franchi 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libb. fr. 36; 24 libb. fr. 65. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1[2 kil. fr. 4.50, 1 kil. fr. 8. La **Revalenta al Cioccolatte**, in *polvere* ed in *tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

DEPOSITI: a **Udine** presso le farmacie di **A. Filippuzzi** e **Giacomo Commessati**.

Bassano Luigi Fabris di Baldassare. *Belluno* E. Forcellini. *Feltre* Nicolò dall'Armi. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. *Vicenza* Luigi Majolo Bellino Valeri. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi farm.; *S. Vito del Tagliamento*, sig. Pietro Quartaro farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 143 2

Distr. di Pordenone Comune di Montereale

Avviso

A tutto il corrente mese di Febbrajo è aperto il concorso al posto di Maestra elementare per le Frazioni di S. Martino e S. Leonardo verso l'annuo stipendio di L. 433. La Maestra ha l'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate. Le istanze documentate a legge saranno prodotte alla Segretaria del Comune.

Montereale li 7 Febbrajo 1873

Il ff. di Sindaco
A. Giacomello.

ATTI GIUDIZIARII

La Cancelleria della R. Pretura di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal defunto G. Battista fu Domenico Mizza detto Michieligh di Lusevera, ove mancava a vivi nel 28 novembre 1872, venne dal rappresentante i minori di lui nipoti Giuseppe, Giovanni e Luigi, Giovanni fu Domenico Mizza, accettata beneficiariamente ed in base al testamento scritto 26 novembre 1872 N. 860 per Atti del Notajo sig. Alfonso dott. Morgante residente in Tarcento, per loro conto ed interesse e per l'intiero, come risulta dal Verbale 19 gennaio 1873 N. 2 assunto presso la Cancelleria della R. Pretura di Tarcento.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento 7 febbraio 1873.

Il Cancelliere
L. Trojano

La Cancelleria della R. Pretura di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal defunto Giovanni q.m Mattia Negro di Villanova nel Distretto di Tarcento, ove decesse nel 29 novembre 1872, venne dalla rappresentante le minori di lui figlie Caterina, Teresa e Maria, Rosa fu Biaggio Pinosa vedova del defunto sunnominato, accettata beneficiariamente e sulla base del diritto di successione per legge nel quoto loro spettante, e cioè per l'intiera sostanza, come risulta dal Verbale 15 gennaio 1873 assunto presso la Cancelleria suddetta.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento 7 febbraio 1873.

Il Cancelliere
L. Trojano

Avviso

Il sottoscritto avv. residente in Udine qual Procuratore del sig. Eugenio Franchi di Udine rende noto che proseguendo nella intrapresa esecuzione immobiliare in confronto delli signori Eugenio Micheloni fu Giacomo e Maria Scoffo fu Valentino maritata Micheloni di Pagnacco, va a produrre ricorso all'illust. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, per nomina di Perito che abbia a stimare gli immobili esecutati e qui appresso descritti.

Descrizione degli immobili

di proprietà del sig. Eugenio Micheloni situati in Pagnacco ed in quella Mappa stabile alli N.i 123, 129, 130, 132, 260 e 298

di proprietà della sig.a Maria Scoffo-Micheloni in Mappa di Pagnacco alli N.i 122 *b*, 54, 137 *a*, 139 *a*, 131 *b*, 136, 137 *a*, 405, 715 e 798.

G. Tell

Avviso

Con atto del giorno 10 febbraio 1873 io sottoscritto usciere addetto alla R. Pretura del Mandamento di Palmanova a richiesta della Ditta Pietro Ferazzi di Palmanova rappresentata dal sig. Antonio Ferazzi, ho citato il sig. Adolfo Zamboni de Lorbefeld, aggiunto di 1ª classe all'I. R. Dogana in Trieste a comparire innanzi il sig. Pretore del Mandamento di Palmanova alla prima udienza di martedì ore 9 antim. successiva al quarantesimo giorno dal suindicato.

Ossech G. B. *Usciere*

VERONA

Vere Pastiglie Marchesini di Bologna

CONTRO LA TOSSE

Solo incaricato per la vendita all'ingrosso in Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona. Adottate dai medici del Regno per gli effetti sanzionati da numerosi casi di guarigione nella *Bronchite, Polmonite con sunzione. Tosse canina dei ragazzi. Tosse nervosa e di raffreddore.*

Deposito presso la farmacia FILIPPUZZI. 7

NADA

(MIRAGGI D' IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie dei suddetti romanzi del simpatico scrittore.

EDWARD'S DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON**, DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Crezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene il suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — *Bottiglia da litro* **L. 1.15**. — Depositi in Milano, *A. Manzoni e C.*, Via della Sala, 10; in Udine, *Farmacia Fabris*, sotto i portici; in Treviso, *Farmacia Bindoni*, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque a *La Bauche* (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere. 3

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE

DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio **ACCENNA**, alla **TELA ALLA ARNICA** di **OTTAVIO GALIEANI** di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù **CONSTATATE** di cui or voglio far « cenno: Applicata alle **RENI** pei dolori lombari, o **REUMATISMI** e principalmente nelle « donne soggette a tali disturbi, con **LEUCORREA**, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero **DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI** stanchezza di « un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro **FATICOSO**. dolori puntorii, costali, « od intercostali: in *Italia Germania*, poi se ne fa un grande uso contro gl'incomodi ai « **PIEDI**, cioè **CALLI**, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, « stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiam- « mazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa « **TELA** dei Galleani, ma proporla ai **MEDICI** ed ai privati, anche come cerotto nelle « medicazioni delle **FERITE**, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, im- « pedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le **GONOREE INJEZIONI UTERINE** contro le **PERDITE BIANCHE** delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso **ESCLUSIVO** nelle **CLINICHE PRUSSIANE** per combattere prontamente le **GONOREE VECCHIE E RECENTI**, come pure contro le **LEUCORREE** delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, **DIFFICOLTÀ D'ORINARE** senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la **RENELLA**.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo **STOMACO**, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1 Franca a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni fiaccone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50. Franca in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90,

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.80. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N. B. La farmacia **Galleani**, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

In UDINE si vende alle Farmacie **Comelli, Fabris e Filippuzzi**. 3

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi**, (colori pallidi) nell'**Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell'umanità. *La Ditta stessa inoltre* tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

26 A. FILIPPUZZI.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gojarine* dal Proprietario, *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Cornelio e Roberti, *Sacile* Busetti, *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni. 2

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZIA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI*, e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.